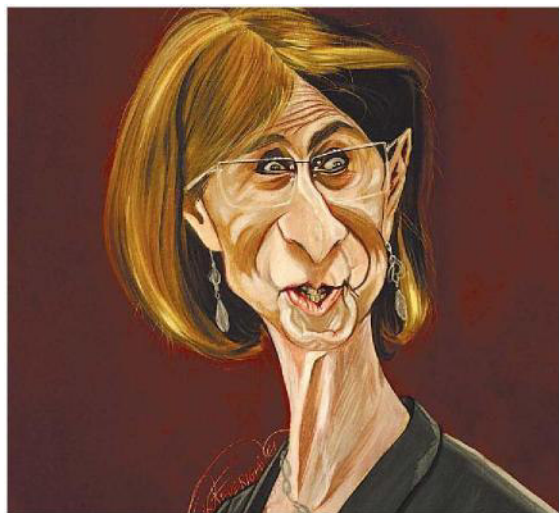




L'occasione di rivoluzionare i tribunali Soltanto la Cartabia può sistemare la giustizia

PIETRO SENALDI → a pagina 7



LA RIVOLUZIONE POSSIBILE Soltanto la Cartabia può salvare la giustizia

È donna, lontana dai partiti e dalle contese di magistrati e avvocati: la costituzionalista ha le carte in regola per riuscirci

PIETRO SENALDI

■ «Nei momenti d'emergenza, la Costituzione è la bussola e i diritti possono essere sospesi per periodi limitati e precise motivazioni». E ancora: «Le istituzioni devono collaborare tra loro per sconfiggere la pandemia, non rivaleggiare». E poi: «La giustizia deve avere una funzione riconciliante e non di vendetta». Parole di buon senso ma che nell'Italia di oggi, teatro di guerra per bande all'interno della magistratura, faide tra enti locali e Stato centrale, strumentalizzazione politica delle sentenze e sostituzione del potere legislativo con quello giudiziario, costituiscono una rarità. Le ha pronunciate, quando era presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia, la sostituita di Alfonso Bonafede al ministero della Giustizia, e il paragone tra i due è l'immagine più emble-

matica di come in realtà il governo Draghi abbia poco a che vedere con il Conte bis. Di tutti i tecnici di questo governo tecnico, la signora è la più tecnica, forse la sola che si può definire tale a 360 gradi.

Il neo premier nel suo lungo discorso alle Camere ha dedicato poco spazio al tema giustizia. Ma è stato comunque un capitolo importante, sia per quello che ha detto, sia per quello che non ha detto. Super Mario ha parlato delle toghe subito dopo aver affrontato il capitolo della Pubblica Amministrazione, d'altronde i magistrati sono pur sempre statali, ancorché di lusso, quasi a voler inserire i tribunali nel calderone del disastro del dissesto nazionale. Ha detto che la giustizia è affossata dagli arretrati e non ha pronunciato verbo sulla prescrizione, la separa-

zione delle carriere, gli scandali, tutto quello che è politica intorno alle aule di giustizia. Sego che durante il suo governo i giudici dovranno badare al sodo: fare le sentenze e smetterla di discettare dei massimi sistemi sentendosi padreterni e attribuendosi ruoli e poteri che non hanno.

POSTO E MOMENTO GIUSTO

L'obiettivo è far lavorare le toghe e depoliticizzarle. La professoressa Cartabia ha tra le mani una patata bollente. Se riuscirà nell'impresa, ardua, diventerà santa, da beata che Mattarella l'ha fatta. Se non ci riesce lei, la partita è persa per sempre. La signora infatti ha tutte le caratteristiche per provarci. Innanzitutto è donna, che sarà pure un grande ostacolo per arrivare, ma quando

ce la fai, specie se non sei ascrivibile al centrodestra, poi chi ti ferma più? Diventi un'entità intoccabile, chiunque critichi viene subito sospettato di maschilismo e se qualcuno si azzarda a indagare il merito della accusa, viene trattato da potenziale stupratore.

Inoltre l'ex presidente della Consulta è politicamente vergine. Certo, Mattarella l'ha sponsorizzata, e il presidente viene dal Pd, e per i dem ha un occhio di riguardo, ma la passione quirinalizia per la Cartabia non ha colore. Il costituzionalista che sta al Colle ha trovato qualcosa di sé in questa donna, che reputa una sacerdotessa della Costituzione. Un super tecnico con la benedizione del presidente e il curriculum lido dalla politica. Draghi non poteva trovare di meglio per

Data: 19.02.2021 Pag.: 1
Size: 429 cm2 AVE: € 40755.00
Tiratura: 87724
Diffusione: 31681
Lettori: 182000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

mettere mano alla Giustizia.

I bastian contrari di professione eccepiscono che la signora è una professoressa, senza pratica di tribunale, il che vuol dire che è una gran teorica ma non si è mai sporcata le mani davvero con il diritto, che come la politica è sangue e merda. Per di più, insegna Diritto Costituzionale, massimi sistemi; andrebbe bene al più per ridisegnare la Carta, ma quello è lavoro da politici, non per mettere ordine nelle aule di

cui non sa nulla. E invece, anche la scarsa pratica, nel Paese dei partigiani e delle guerre tra corporazioni, diventa un vantaggio. Fosse stata magistrato o avvocato, sarebbe comunque militante, e su un argomento già divisivo di suo come la giustizia, non funziona.

IL SECONDO ASSO

La Cartabia ha poi un altro asso nella manica, la congiuntura favorevole. Mai come adesso la magistratura è scredi-

tata agli occhi degli italiani e debole nel Palazzo. Il governo di tutti impedisce di usare le inchieste come una clava contro il nemico politico, il potere vero è fuori dai partiti e nessuno ha interesse a disturbare il manovratore. Tantomeno le toghe delle Procure, sempre molto attente ai media e all'opinione pubblica. Chi rompe l'equilibrio oggi ha da guadagnare solo pubblicità negativa. Basta vedere cosa è accaduto con Palamara. L'ex capo dei giudici è

appena uscito con un libro dove sputtana i colleghi e nessuno querela. Meglio non scoperciare il pentolone, casomai venisse fuori altro e l'ex presidente dell'Anm si fosse tenuto i proiettili più devastanti per respingere eventuali controffensive.

Le stelle dello Zodiaco sono tutte con lei professoressa, direbbero gli astrologi. Lei non ci crederà, noi incrociamo le dita e speriamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA